

Noblesse o bridge

di Federico Iavicoli

Nel bridge agonistico bisogna essere spietati, disposti a tutto; all'occorrenza, essere capaci di fidarsi delle dichiarazioni di quel cretino del compagno. Come nel poker, arriva un momento in cui si deve rischiare, e vince chi si fa trovare pronto. Emblematici sono i campionati misti, quando il tavolo è percorso da un lungo brivido, e dichiarazione e gioco entrano a far parte del mondo dell'inspiegabile. In quegli istanti, anche il giocatore più morigerato e conservativo è costretto a prendere decisioni drastiche. Il panno verde si veste da Arlecchino, con tutti i colori dichiarati a livelli diversi, e quello che accade sfugge ad ogni logica e ragionevole interpretazione. E' il caso di dirlo: quando il gioco si fa duro, gli specialisti del misto entrano in azione. Nessuno ha il coraggio di ammetterlo, ma è proprio qui, nell'inconsapevole bisogno di adrenalina dei partecipanti, che risiede il misterioso fascino di questo specialissimo tipo di competizione. Uomini e donne, capaci di intendere e di tirar carte, sfidano tutti gli anni le emicranie, si preparano a litigi e gastriti, pagano iscrizione e albergo. Quando partono per Salsomaggiore già sanno tutto. Conoscono a memoria quello che accadrà durante e dopo, compreso il beffardo commento dei colleghi dell'ufficio, il lunedì successivo alla trasferta: chiederanno "com'è andata la vacanza?", inducendoli a concludere che l'anno seguente non si iscriveranno al campionato. Solitamente questa convinzione dura un paio di giorni, nei casi più gravi è correlata a un'irrefrenabile desiderio di non rinnovare la tessera. E' andata peggio (meglio?) al nostro amico, forte giocatore con occhiali spessi e cervello fino, che in seguito a una mano particolarmente sfortunata, il campionato misto ha smesso di giocarlo davvero. Dopo una buona fase eliminatoria, eccolo impegnato nel board 17, un venerdì 13 novembre di qualche anno fa. Salsomaggiore; fuori piove, tra i tavoli aleggia l'arbitro Riccardi. L'incontro sembra scivolare via senza difficoltà, quando il nostro, in Est, estrae dal board le seguenti carte:

♠ R
♥ 9 6
♦ A
♣ A R 10 9 8 7 6 4 2

"Quel che ci vuole quando si sta conducendo l'incontro a poche mani dal termine: una bella bilanciata di 16, con 10 punti al compagno e il dubbio se realizzare 9 o 10 prese giocando un comodo 3 Senza..." Adesso però bisogna dichiarare, e le prime due licite non aiutano:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	4♥	?	

Le due cartine di cuori insospettiscono Est, che opta per la conservativa dichiarazione di 5♣. Sud passa, quel tesoro di Ovest dichiara 5♦. Il carrello torna di qua, e Nord, che nulla sa dei turpi pensieri del nostro amico, dichiara 5♥. Adesso il contro sembra l'opzione migliore per mettere a tacere la spericolata partner. L'operazione riesce, e sull'attacco Asso di fiori, il morto si presenta con:

♠ D F 10 8 5 3 2
 ♥ -
 ♦ D F 10 9
 ♣ D F

Con grande piacere vede la compagna scartare una picche. Tira anche il Re di fiori e l'Asso di quadri, che fa presa. Il dichiarante taglia il ritorno a picche, tira l'Asso di cuori per la caduta del Re di Ovest, reclama le restanti prese. I down. Questo il totale:

	♠ - ♥ A D F 10 8 7 5 4 3 2 ♦ 7 ♣ 5 3	
♠ A 9 7 6 4 ♥ R ♦ R 8 6 5 4 3 2 ♣ -	♠ D F 10 8 5 3 2 ♥ - ♦ D F 10 9 ♣ D F	♠ R ♥ 9 6 ♦ A ♣ A R 10 9 8 7 6 4 2

S'impone un rapido "post mortem": qual è il contratto migliore per Est-Ovest? L'occhialuto riflette: "5♣ viene facilmente battuto alla grande dal prevedibile attacco picche, per il taglio del compagno, che incassa ancora Asso e Donna di cuori e cuori per la promozione. 5♦ è un fuori campo assoluto... per paradosso si fanno 5 Senza, giocati da Est, perché Sud non può attaccare cuori, ma sicuramente "di là" non lo chiameranno: vuoi vedere che ho guadagnato?" Tutte considerazioni giuste, compreso il fatto che nell'altra sala non era stato raggiunto il contratto di 5 Senza...

Sala Chiusa

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	6♥	7♣	passo
passo	contro	fine	

E così, Est l'Impavido si ritrova al timone di questo Grande Slam ("è obbligatorio dichiarare 7♣", dirà più tardi...). Altrettanto obbligatorio sembra il contro Lightner di Nord, un filo più arbitrario l'attacco a quadri di Sud (!), che ritiene che il suo colore di picche non sia sufficientemente lungo per giustificare la richiesta di taglio del compagno. Nord impallidisce, ma Est non è molto più contento, avendo a disposizione solo 12 prese. Il dichiarante pensa alle parole del suo saggio insegnante: "Se Maometto non va al morto, può darsi che il morto vada a Maometto" ... "agli Assi ci penso io, dalle Donne mi guardi Iddio". Confortato da queste massime, inizia a incassare le vincenti: Asso di quadri,

nove giri di fiori e... voilà, le Donne e i Fanti di Sud se ne volano via a braccetto, stretti stretti, come due coppiette d'innamorati, sotto l'effetto di una mirabile compressione. Si è dovuto togliere gli occhiali, il nostro sfortunato eroe, per leggere meglio il risultato, a fine incontro. E' un grande signore, e non ha chiesto alla compagna di squadra perché avesse attaccato a quadri. Si è solo infilato il cappotto, e ha lasciato il palazzo bofonchiando qualcosa sulla nostra costituzione. "Che ci vuoi fare? – pensava tra sé e sé - l'Italia è una repubblica fondata sul controgio. In fondo è come il lavoro: tutti cercano quello giusto, pochi lo trovano". Ancora oggi continua a rifiutare l'invito di molte squadre, adducendo scuse puerili. Fa bene: nel suo cuore c'è troppa "noblesse", per continuare a occuparsi di bridge.